

Nel 2007, la poetessa Maria Luisa Spaziani rilasciò questo giudizio, che qui si riporta in forma abbreviata, sulla produzione poetica di Carlo de Nonno:

*Si sente, leggendo le poesie di Carlo de Nonno, che la sua frequentazione della poesia anche del Novecento è stata appassionata e partecipe. Non sono pochi gli echi e i rimandi che come omaggi impliciti attraversano i suoi versi (...) non possiamo non riconoscere che ci sia soprattutto un caldo desiderio di lasciare (...) un ricordo della sua voce al di là di quella che è stata la sua attenzione maggiore: la musica.*

*(...) Di ricordo in ricordo va la fantasia di Carlo de Nonno, (...) basti soffermarsi su una delle poesie più convincenti (...) dove un crescendo di esortazione fa sentire la giovinezza perdurante del suo sentimento. Vale la pena di citarla per intero:*

Se della sera i richiami intendi ancora  
Anima solitaria  
Riprendi le vele  
Per immensità oceaniche  
Riprendi il volo  
Per lontananze d'indaco  
E canta  
Non più per la tua solitudine  
Canta per la possibilità intravista  
Canta per un errore benefico  
Canta per una rosa da cogliere  
Tra le ortiche del dubbio  
Canta per le tue dita sanguinanti  
E fiere

*Vorrei chiudere questo breve saluto citando ancora quattro versi perché nella misura breve forse si rivela il talento di questo autore che per la rapidità della sinapsi sfiora quasi il lampo dell'aforisma:*

In fondo agli occhi  
Del gufo  
Non brillava la stella.  
Ma una nostalgia di sole